



INTEGRARSI PER PARTECIPARE PARTECIPARE PER INTEGRARSI

AS.Y.LUM: PROMUOVI UNA TERRA
ACCOGLIENTE

MACERATA
SETTEMBRE 2017

Progetto finanziato nell'ambito del programma Erasmus + KA3
Dialogo strutturato con i decisori politici 2016-1-IT03-KA347-008335



Il presente report è scaricabile dal sito
www.gus-italia.org

Il presente report è stato curato da Claudia Santoni (Osservatorio di Genere) sulla base dei dati del sondaggio online "You Decide" (Aprile – Giugno 2017) condotto dal G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà attraverso il software SurveyMonkey.

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Il presente report racchiude i principali e più significativi risultati del sondaggio online sull'integrazione dei giovani migranti in Italia realizzato all'interno del progetto **AS.Y.LUM: promuovi una terra accogliente, promosso dal G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà "G. Puletti" e finanziato all'interno del programma ERASMUS + KA3 - Dialogo Strutturato con i decisori politici.**

L'attività di indagine si è sviluppata su base nazionale tra aprile e giugno 2017 ed ha interrogato giovani italiani e migranti, tra i 18 e i 30 anni, sui temi dell'integrazione in Italia e sulla effettiva partecipazione e inclusione socio-politica dei richiedenti asilo e migranti nei nostri territori.

Punto di forza dello strumento di indagine, il questionario, è la sua ideazione avvenuta attraverso una metodologia partecipativa che ha consentito lo sviluppo di un confronto aperto e intenso tra giovani italiani e migranti, esperti dei temi migratori, formatori, stakeholders e decisori politici. Si tratta di uno strumento di ricerca realmente condiviso che, pur essendo nella sua forma finale uno strumento quantitativo e strutturato, è stato realizzato utilizzando quelli che sono gli elementi chiave della ricerca empirica qualitativa: confronti di gruppo, osservazioni dei partecipanti, narrazioni. La circolazione di idee prodottasi è confluita nel sondaggio online *You Decide* con cui i giovani si sono messi alla prova rispetto alla loro visione e alla loro idea dell'integrazione in Italia.

Il questionario dal titolo *In Italia: integrarsi e partecipare* è circolato anche nella versione inglese *In Italy: integrate and participate* e francese *En Italie: on s'intégrer et participer*, ciò per facilitarne la compilazione tra i soggetti di diversa provenienza geografica e quindi con specifiche competenze linguistiche. In totale sono stati compilati 469 questionari, di questi 428 in italiano, 28 in inglese e 13 in francese.

Il questionario, compilato in forma anonima nel rispetto della normativa sulla privacy, è composto di quattro sezioni tematiche. La prima presenta una serie di domande finalizzate a tracciare un breve profilo dei rispondenti in relazione alla loro nazionalità e a dati socio-anagrafici prevalenti; tra questi anche la valutazione di eventuali esperienze maturate nel campo del volontariato. Le altre tre sezioni sono tutte strettamente collegate al tema d'indagine e finalizzate a definire sia l'idea che i giovani hanno dell'Italia come terra di accoglienza dei flussi migratori, sia di che cosa significhi integrare, a partire dall'analisi della modalità che viene utilizzata per acquisire informazioni sul tema dell'integrazione. Nella sezione finale del questionario sono state inserite definizioni specifiche e frasi modello, al fine di stimolare meccanismi di identificazione/riconoscimento con alcune tendenze di opinione sul tema indagato.

Tutte le domande del questionario sono state condivise, per sperimentarne l'efficacia, con i ragazzi e le ragazze volontari/e del Servizio Civile del GUS e del Comune di Macerata che il progetto *AS.Y.LUM* ha coinvolto in una serie di giornate formative e di confronto aperto e pubblico sui temi chiave della progettazione: partecipazione giovanile, accoglienza e inclusione sociale. In particolare, quest'ultimo tema dell'inclusione sociale è stato utilizzato come punto centrale per la definizione delle doman-

de-stimolo sull'integrazione. La tendenza oggi prevalente, anche nella letteratura di settore, è di assumere il concetto di integrazione come un concetto dinamico, sfuggendo alla tentazione, spesso purtroppo prevalente, di pensare alle pratiche di integrazione come rivolte a soggetti senza alcuna risorsa, con scarse capacità, scarsi meriti e senza capitale sociale. Non a caso il discorso sull'integrazione oggi in Italia è divenuto un discorso che parla di numeri: spesso quante persone arrivano e/o potrebbero ancora arrivare.

Il progetto *AS.Y.LUM: promuovi una terra accogliente*, attraverso le sue azioni progettuali, ha promosso tra i giovani un confronto aperto sull'idea di migrante come risorsa, come soggetto attivo del processo di integrazione e non solo come destinatario finale e passivo, di politiche e pratiche. Partendo da tale assunto, le domande del sondaggio on line si muovono più all'interno del concetto di "interazione" che non integrazione: più occasioni di interscambio, di incontro e di circolazione, di conoscenza reciproca permettono una convivenza realmente partecipata in cui ognuno preserva e insieme mette in gioco la propria identità.

Vediamo dunque come i giovani che hanno partecipato al sondaggio si sono messi alla prova sul tema dell'integrazione in Italia. In questa analisi delle risposte si terrà conto del campione più corposo dei 428 questionari compilati in italiano. A fine analisi si darà anche cenno dei questionari compilati in lingua inglese e francese.

Il profilo socio-anagrafico dei/delle giovani partecipanti

Il campione dei partecipanti all'indagine che, va specificato, non assume carattere rappresentativo, è composto soprattutto da giovani della fascia tra i 18 e i 20 anni; tra questi quelli più rappresentati sono i diciannovenni (il 21 % del totale del campione). Nella fascia d'età più elevata, tra i 27 e i 30 anni, il gruppo più consistente è quello dei ventottenni (il 10% del totale). Si tratta dunque di una popolazione molto giovane.

Ben il 72% del campione è di sesso femminile, una percentuale molto alta. Alcune considerazioni verranno fatte valutando il legame tra l'appartenenza di genere e le specifiche opzioni di risposta.

L'87,8% dei rispondenti è nato in Italia e tra questi è probabile che ci sia una componente rilevante di seconde generazioni. Il 12,2% invece include giovani provenienti da altri Paesi, nati sia in Europa (in particolare in Spagna ed Est Europa) che in Africa (in prevalenza Africa Occidentale), con alcune presenze singole in paesi più lontani come il Venezuela, il Perù, il Bangladesh.

Ampia la percentuale del campione in possesso della cittadinanza italiana, ben visibile nel Grafico 1. Questo dato è particolarmente rilevante perché conferma l'attendibilità del campione – anche se non rappresentativo – rispetto alla conoscenza e al sentimento di appartenenza all'Italia, di cui qui si chiede parere.

Interessante anche la composizione del campione rispetto sia al livello di istruzione che all'occupazione prevalente.

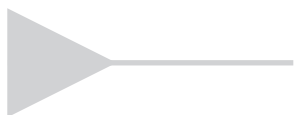


GRAFICO 1: CITTADINANZA ITALIANA



Come evidenzia il Grafico 2, il livello di istruzione posseduto è medio-alto: il 45% ha raggiunto il diploma di scuola secondaria di secondo grado (13 anni di studio) e vi è una componente rilevante, pari al 48,8% che ha un livello di istruzione terziaria (laurea/post lauream). La maggioranza di questi giovani si trova in una situazione di non occupazione (62,3%), di questi il 51,8% si dichiara solo studente, mentre il 10,5% si dichiara disoccupato o inoccupato. Solo il 22,9% è lavoratore/trice, mentre l'11,4% studia e lavora contemporaneamente.

Il dato più significativo di questa componente giovanile indagata è l'alta partecipazione ad attività di volontariato, il 66,12% del campione. Un dato in assoluta controtendenza rispetto ad una visione, veicolata soprattutto dai media, di assoluto disimpegno delle nuove generazioni nella vita pubblica e civile. Non solo, guardando alla specifica di risposta, si scopre che ben oltre la metà del campione (68,8%) svolge o ha svolto tale attività nel sociale (Grafico 3).

Certo, il progetto *Asylum* si muove all'interno del Servizio Civile Nazionale e questo dato va considerato, rimane comunque interessante riscontrare un impegno giovanile in settori quali l'integrazione, la cultura, il sociale e la scelta di esercitare questo protagonismo in contesti territoriali locali.

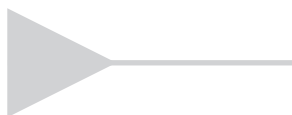


GRAFICO 2: LIVELLO DI ISTRUZIONE

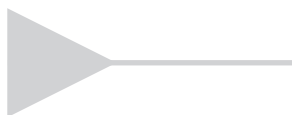
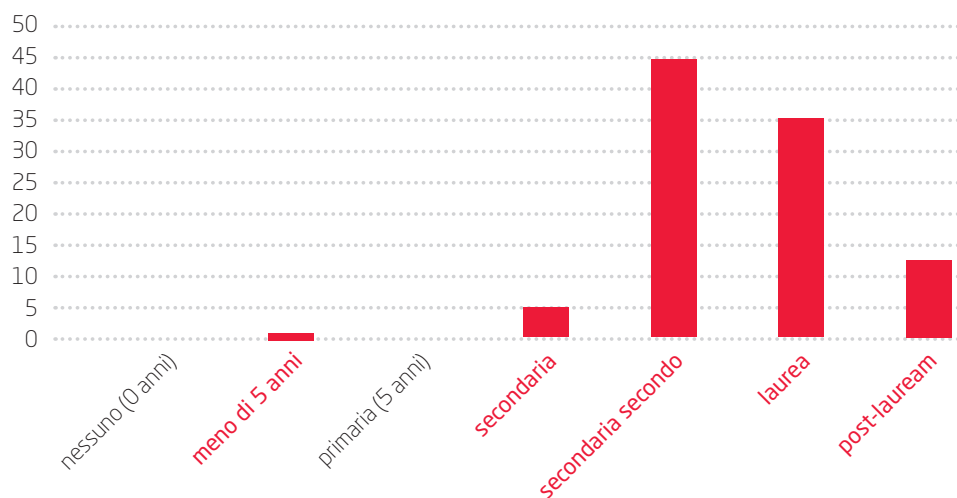
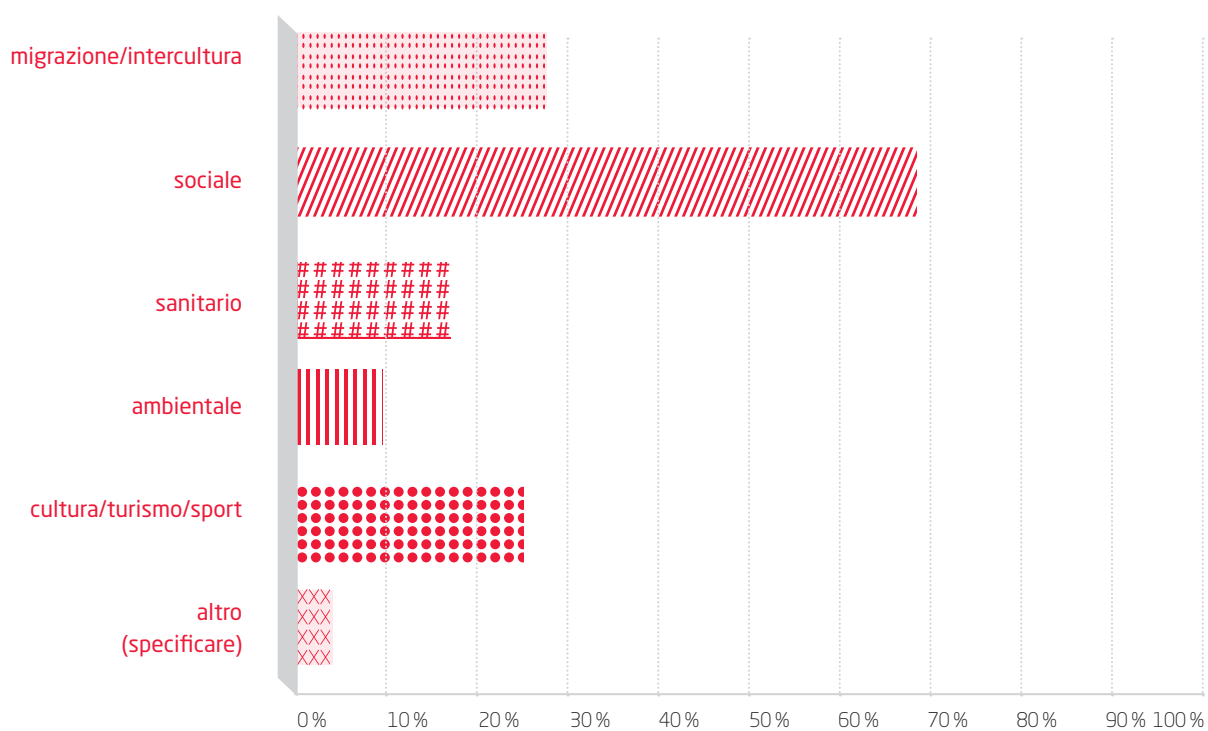


GRAFICO 3: PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO



La visione dell'Italia tra potenzialità e mancanze

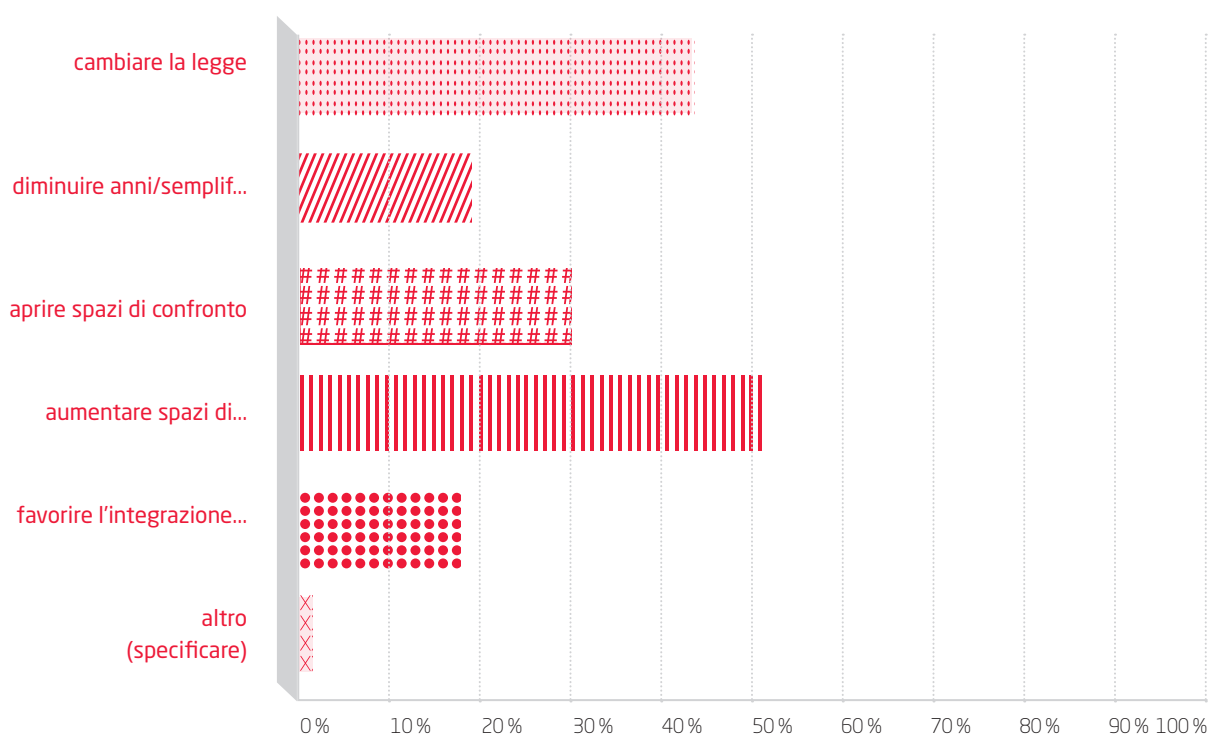
La definizione delle domande del questionario relative alle tre sezioni sull'integrazione è stata un'operazione davvero complicata perché si sono dovute racchiudere in poche opzioni di scelta diverse possibili sensibilità: dalla predisposizione all'accoglienza e all'inclusione fino alla diffidenza verso i migranti e alla potenziale ostilità.

Il punto di partenza del questionario: com'è l'Italia secondo i giovani rispetto alla capacità di integrare? Il quadro prevalente che emerge è di una società aperta nel suo essere predisposta storicamente all'accoglienza, ma poco capace di trasformare questa predisposizione in reale inclusione. Vi è addirittura un 9% del campione che la considera poco inclusiva ed accogliente, cioè sembra non riconoscere gli sforzi e gli obiettivi comunque perseguiti in questi anni di impegno nel gestire i flussi migratori. Che cosa si può fare allora? È stato chiesto ai giovani se hanno mai pensato ed eventualmente come si possa rendere l'Italia più inclusiva e più accogliente per i migranti. Hanno risposto sì 349 giovani sui 428 totali (l'84%) e 316 su 349 hanno specificato come fare. Il Grafico 4 mostra la distribuzione delle risposte.

In sintesi, sembra che uno dei punti focali sia la scarsa interazione ("Aumentare spazi di interazione tra giovani italiani e seconde generazioni" – 51,5%) e le scarse occasioni di interscambio tra autoctoni e migranti, soprattutto rispetto al posizionamento sociale delle seconde generazioni; emerge inoltre la questione di una nuova legge sull'immigrazione che si conferma come una necessità ("Cambiare la legge sull'immigrazione" –



GRAFICO 4: COME RENDERE L'ITALIA PIÙ ACCOGLIENTE



43,6%). Quest'ultimo dato, sommato a quello della necessità di cambiare le procedure per la cittadinanza (19,30%) pongono il versante politico del tema integrazione come prevalente tra le risposte (65,6%). Ultima considerazione rispetto a questo blocco di domande va fatta sull'opzione di risposta "Favorire l'integrazione delle donne migranti" che è stata scelta dal 18% dei giovani. Si tratta dunque di un tema che è presente ma certo non in modo rilevante considerando che il nostro campione è composto in percentuale maggioritaria da donne (72%). Le considerazioni da fare possono essere diverse, sicuramente manca un'attenzione pubblica a leggere il fenomeno migratorio – sempre più femminile nelle statistiche ufficiali – in un'ottica di genere, l'unica che potrebbe facilitare pratiche di inserimento e di inclusione sociale che partano dalla soggettività femminile per arrivare alla dimensione familiare (minori, servizi, scuola). A conferma della validità e dell'efficacia dello strumento di indagine, va sottolineato che tutte le opzioni di risposta inserite in questa domanda sono state scelte dai rispondenti e l'opzione "Altro" ha avuto solo l'1,56% di scelta.

L'informazione sulla migrazione in Italia

Il sondaggio ha toccato un tema oggi sempre più centrale nella questione dell'integrazione cioè quello della correttezza dell'informazione che circola in Italia sul fenomeno migratorio nei diversi canali. Il tema è complesso proprio perché è difficile decifrare ed orientarsi bene all'interno della molteplicità di notizie che giungono quotidianamente ai cittadini e che spesso rientrano tra le *fake news*. Una lettura superficiale e non articolata delle migrazioni – flussi, bisogni – rischia di rafforzare nell'opinione pubblica atteggiamenti e credenze dirette in modo univoco al rafforzamento dell'odio e della paura. Basti pensare a quanto oggi il fenomeno dell'*hate speech*, riferito in particolare all'odio etnico e razziale, sia in crescita nei social networks.

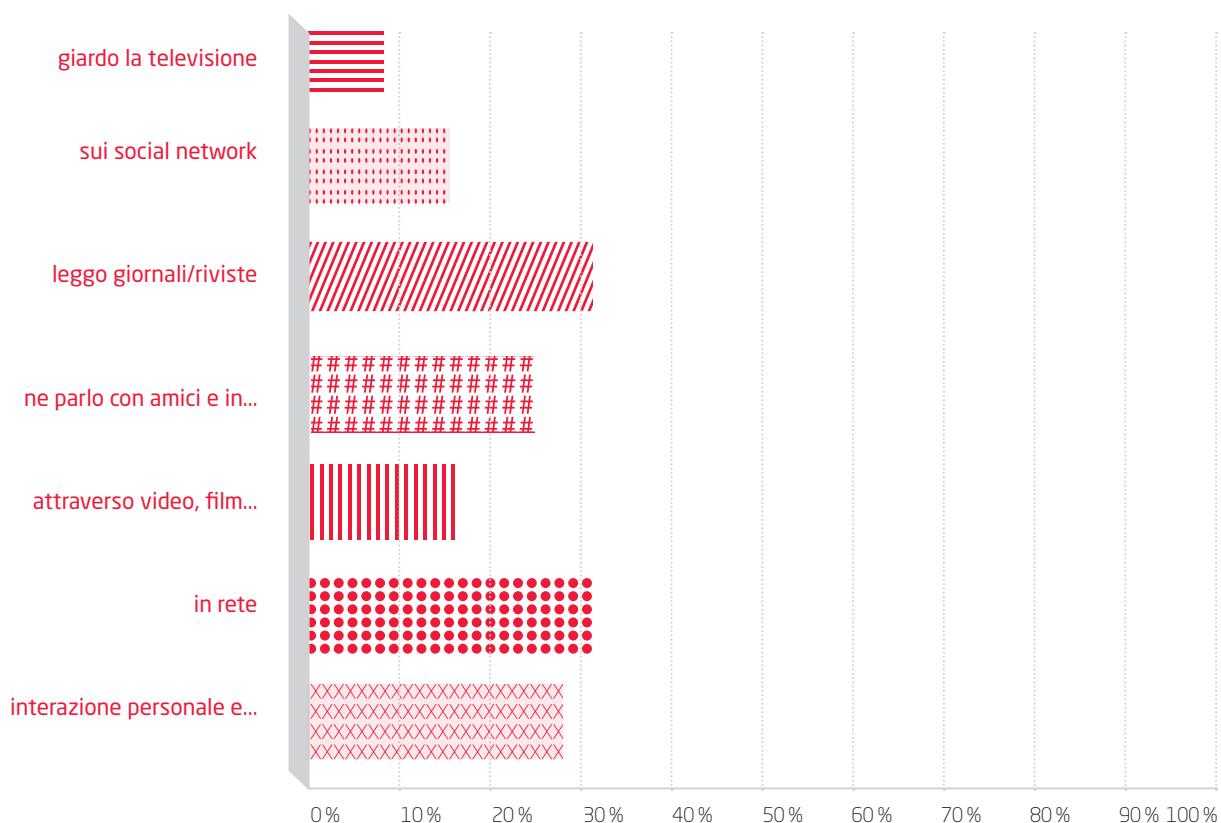
I giovani che hanno risposto al sondaggio appaiono attenti e accorti rispetto a questa tendenza generale; non a caso indicano come fonti per la formazione della loro opinione più canali, dalla televisione (32%) alla rete (31,7%), allo scambio di punti di vista con amici e familiari che, dato positivo, si presenta come una modalità perseguita dal 24,8% del campione. Molto significativo il dato del 28,5% del campione interrogato che forma la propria opinione attraverso "l'interazione personale e diretta"; questo indica l'aver compreso che per un'informazione corretta e veritiera predisporsi all'ascolto e al dialogo con l'Altro è fondamentale.

Il Grafico 5 mette bene in evidenza come anche per questa domanda tutte le opzioni di risposta siano state scelte.

In conclusione dunque l'Italia appare come una società complessa, ad alta comunicazione, dove l'informazione sull'immigrazione è poco corretta (per il 47,9%) all'interno dei diversi canali se non addirittura pessima (per il 15,4% degli intervistati). Un modo per poter migliorare questa tendenza c'è e viene indicato dai giovani nella maggiore attenzione che i mezzi di informazione – ma anche la cittadinanza – dovrebbero avere verso il racconto spontaneo di chi è coinvolto in prima persona nella migrazione.



GRAFICO 5: FONTI DI INFORMAZIONE PER L'OPINIONE PUBBLICA



Che cosa penso, con che cosa mi identifico

Le ultime due domande del questionario sono quelle che hanno richiesto ai giovani un maggiore sforzo partecipativo nell'esprimere le proprie opinioni e convinzioni. La prima domanda ha tentato di racchiudere all'interno di un'unica parola chiave il processo di integrazione; operazione difficile proprio perché il concetto di integrazione è un concetto astratto e quindi di non facile definizione. I giovani si sono comunque messi alla prova – risultano meno risposte rispetto alle altre domande ma ha risposto comunque l'87,7% del campione – e nel Grafico 6 sono visibili le percentuali sul totale.

Per il 46,6% del campione il processo di integrazione è rappresentato a pieno dalla parola "Diritti", come seconda parola viene scelta "Opportunità" (41,6%) e come terza "Confronto" (37,8%). I giovani dunque sembrano legare ancora la questione dei diritti – indicata così tra le risposte proprio per lasciare una visione ampia e non specifica – a quello della partecipazione attiva alla vita sociale del paese ospitante. L'integrazione dunque sembra giocarsi nella complessa dinamica che riguarda l'avere uno spazio di riconoscimento chiaro e certo in cui sia possibile confrontarsi e manifestare la propria soggettività. A tal fine, occorre creare delle opportunità.

Questa analisi viene supportata da ciò che emerge nelle risposte alla seconda domanda che richiedeva di esprimere il proprio grado di identifi-

GRAFICO 6: COME AVVIENE IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE

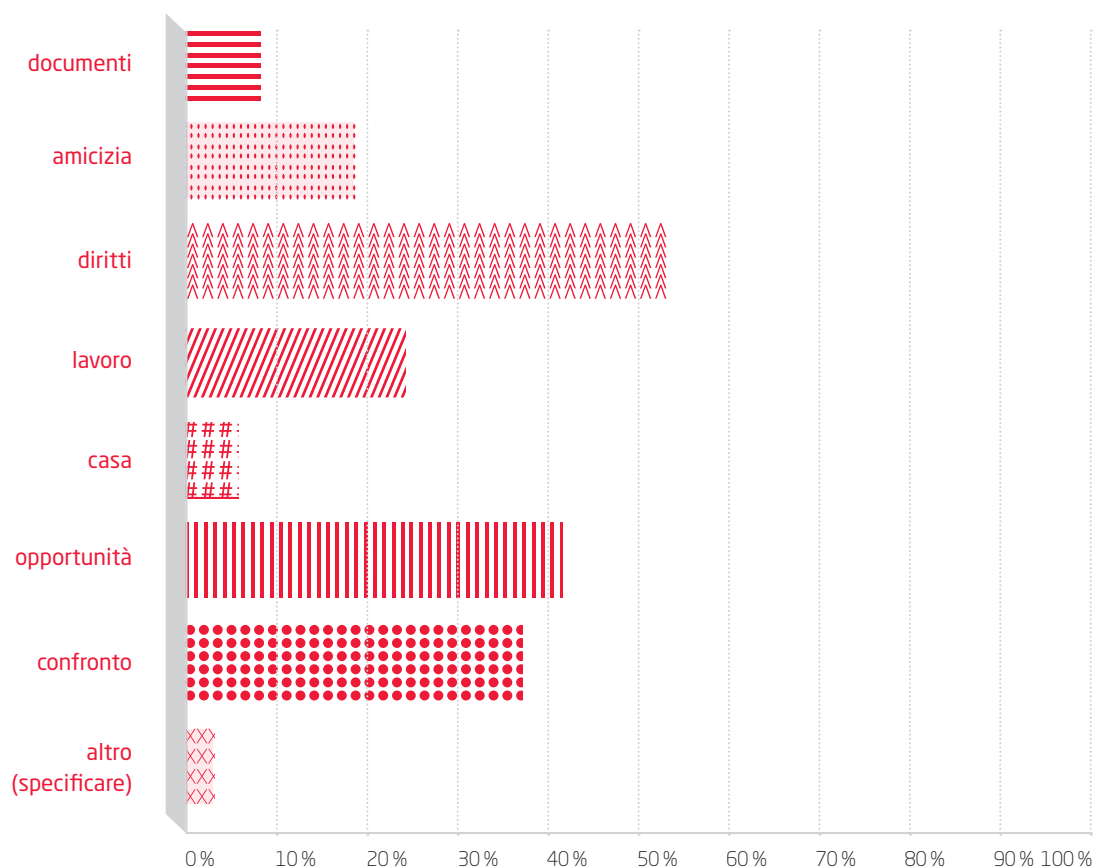
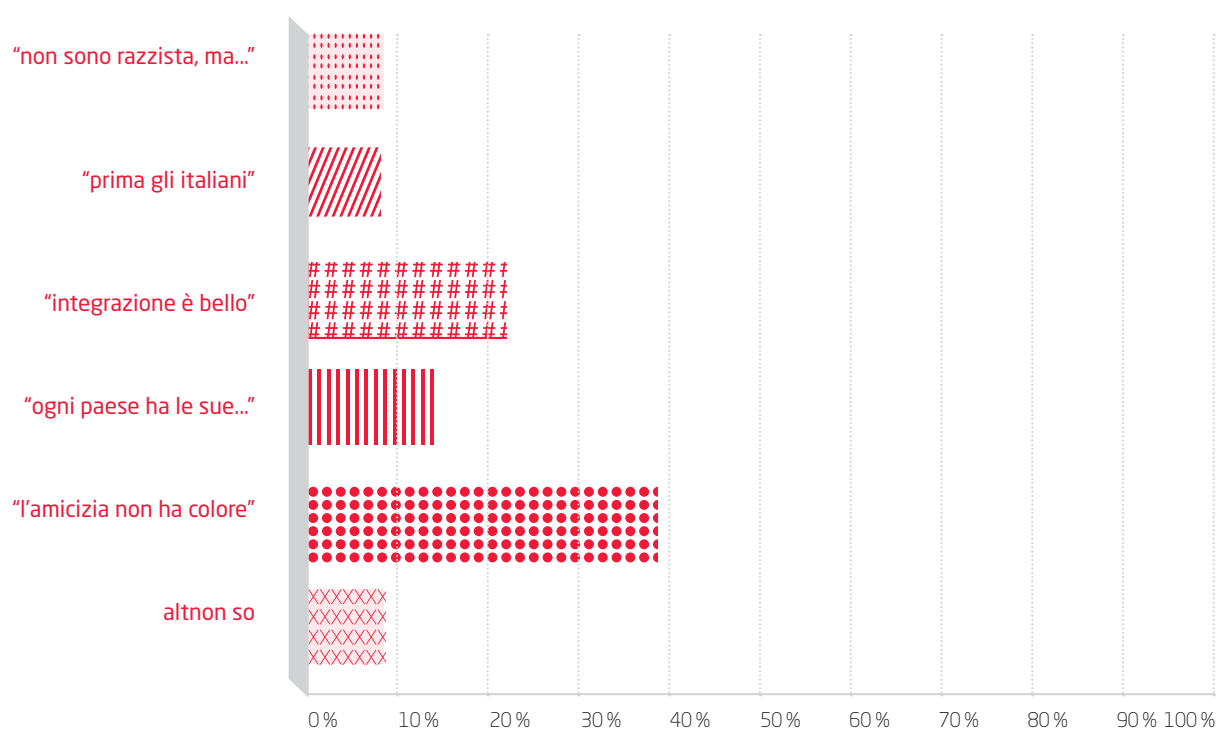


GRAFICO 7: GRADO DI IDENTIFICAZIONE CON ALCUNE FRASI PROPOSTE



cazione con alcune frasi-stimolo proposte. La maggioranza del campione si presenta come assolutamente ben disposto e aperto rispetto al tema integrazione: il 38,6% pensa che "L'amicizia non ha colore" e il 21,8% che "Integrazione è bello". Il 60% del campione dunque è convinto che il processo di integrazione si leghi a potenzialità e positività. Tra le opzioni di risposta sono state inserite anche delle frasi collegabili a sentimenti di insoddisfazione/intolleranza verso la presenza di molti stranieri nel nostro Paese; affermazioni che però non hanno trovato un rilevante grado d'accordo. Sia "Prima gli italiani" – molto presente nei messaggi politici finalizzati alla chiusura delle frontiere – sia "Non sono razzista ma..." – più diffusa tra la gente e cartina di tornasole di un pregiudizio radicato nella cultura italiana – sono state scelte solo dal 8,2% del campione. Da evidenziare che c'è stata un'opzione di scelta dell'8,5% rispetto a "Non so".

I questionari in lingua

Il totale dei questionari compilati in inglese e in francese sono 41. Questo gruppo di rispondenti presentano elementi comuni a quelli individuati nell'analisi del campione generale; ci sono solo alcune differenze che però non modificano, ma anzi, rafforzano i tratti indicati.

La composizione per sesso è più equamente distribuita, i maschi superano di poco le femmine, e il livello di istruzione si conferma medio-alto, in questo caso aumenta la quota di laureati a ben oltre il 50%. E' un gruppo di giovani che studia e insieme lavora e che svolge attività di volontariato negli stessi settori già evidenziati: sociale, culturale e migrazione.

L'Italia ritorna ad essere descritta come una società accogliente ma poco inclusiva (oltre il 40%) e si rafforza la convinzione che per modificare questa mancanza sia necessario aumentare gli spazi di interazione tra i giovani e modificare la legge sull'immigrazione. Inoltre qui viene indicata in modo più marcato la necessità di cambiare le procedure per la cittadinanza: per il 35% del campione (mentre nei dati del sondaggio in lingua italiana era al 19%), in questo caso però sono aumentati i giovani non cittadini italiani. La valutazione dell'informazione è pessima e il dato, anche in questo caso positivo, è che viene di nuovo indicata come modalità per acquisire un'informazione equilibrata la strada del contatto diretto, dell'interazione (45%) e anche del dialogo con amici e familiari (42%). Le parole associate al processo di integrazione sono: "Diritti" e "Confronto". La frase con cui si identificano maggiormente i giovani è: "L'amicizia non ha colore".

Conclusioni

L'atteggiamento palesato dai giovani nei confronti di un tema contrastato come quello dell'integrazione dei migranti risulta, in maniera sorprendente, poco ambivalente. Aldilà infatti di alcune paure e di qualche incertezza emerge una grande apertura verso la questione dei diritti e verso la necessità di una maggiore interazione, un maggiore scambio e più spazi di conoscenza reciproca, soprattutto tra i giovani.

Il campione che emerge è rappresentativo – in modo del tutto casuale – di un universo giovanile che vive in modo positivo l'incontro con l'Altro e

che vede la società in cui vive ancora poco strutturata rispetto alla possibilità di garantire pari diritti e inclusione sociale.

La tendenza, qui già segnalata, di una letteratura sulle migrazioni che promuove il concetto di interazione piuttosto che di integrazione si giustifica alla luce di una sollecitazione che questi giovani esprimono sulla necessità di maggior confronto e interscambio conoscitivo tra migranti e autoctoni.

Va riconosciuto al sondaggio il merito di avere dato l'opportunità a molti giovani di esprimere se stessi seguendo un percorso strutturato di domande e di risposte che ha stimolato un'identificazione vera, senza fraintendimenti e senza vie di fuga rispetto ad un tema così complesso.

